

PRIMO CIARLANTINI

NATALE E'...

OPERA 084

NATALE E'...

...GRATUITA'

Natale è la festa della gratuità di Dio che chiama la gratuità dell'uomo. "Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio Unigenito" (Gv 3,16). "In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati" (1Gv 4,9). "E' apparsa la grazia di Dio, apportatrice di salvezza per tutti gli uomini" (Tt 2,11). "Grazia", parola così detta nella storia del Cristianesimo, parola così abusata e così incompresa: grazia è gratuità, è dono gratuito, è iniziativa di dono. Senza secondi fini, senza interessi di mezzo, senza prospettive di guadagno.. Dio ci ama, e per questo ha donato a noi suo Figlio, lo ha fatto essere dalla nostra parte, uno di noi. Non si attendeva nulla in cambio, non si attende nulla in cambio: il suo amore basta al suo amore; il suo amore ha in se stesso la ragione del suo essere. E dunque colui che è la Gratuità fatta persona, il Signore Gesù, può chiedere ai suoi discepoli di un tempo e di ogni tempo: "Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date" (Mt 10,8). Egli che ha compassione di noi, e si china su di noi come fa una chiocchia con i suoi piccoli (Lc 13,34), egli incarna la scandalosa gratuità del Padre che ama i cattivi come i buoni e fa sorgere il suo sole su tutti, indistintamente e cerca di allargare il suo manto su tutti i suoi figli (Mt 5,43-48). E nel Natale tutto è gratuito: l'inatteso dono di Dio, il bambino che apre le sue manine indifese, Maria e Giuseppe che sono lì per amore obbediente, i pastori, gli angeli, la stessa grotta e gli stessi animali non chiedono pedaggio.. Nel Natale si parla solo di qualcuno che c'è, non del commercio, non del dare e dell'avere, non dei soldi o dei titoli di Borsa..

...LUCE

Non sappiamo in che periodo dell'anno è nato Gesù. Se teniamo in considerazione alcuni fatti (1) i pastori erano fuori durante la notte con il gregge; 2) i Romani avevano convocato tutta la gente per il censimento..) probabilmente dobbiamo collocare la nascita di Gesù in una stagione calda. Ma a partire dal IV secolo, sotto Costantino, si volle collocare questa festa in corrispondenza del solstizio d'inverno, in modo che andasse a sostituire la festa pagana del Sole Vincitore (Sol Invictus). In effetti, in tutte le culture dell'emisfero settentrionale della terra, sotto forme diverse, ci sono feste e manifestazioni di luce che hanno lo scopo di illuminare la notte invernale e di "risvegliare" il sole perché la smetta di diminuire la sua luce, ma che anzi la faccia di nuovo crescere, vincendo le tenebre. In questo senso si possono interpretare anche i "botti" che vanno di moda in questo periodo: nella "teologia simpatica" propria del paganesimo (l'uomo che entra in interazione con la natura), l'uomo collabora al risveglio del dio Sole. Ora per i cristiani la vera luce è colui che ha detto "Io sono la luce del mondo" (Gv 8,12). E quindi chi va veramente festeggiato non è il sole visibile, ma quello invisibile, il sole di giustizia e di santità (Lc 1,78, nelle parole del cantico di Zaccaria). La festa della luce vera, quella "che illumina ogni uomo" (Gv 1,9), è Cristo Signore ed egli nasce per indicare la via della vita, la via che sa farsi strada nelle tenebre di questo mondo (Is 9,1ss). E questa luce è giustizia, è verità, è fede: una luce che ti fa vedere ben oltre il tuo naso, ben oltre il tuo oggi, è una luce di eternità. E' la luce che faceva vedere Tobia cieco, che conduceva per mano Saulo accecato verso l'umiltà del battesimo a Damasco, è la luce del cuore che risplende più intensa di quella del mattino..

...VALORE DELLA VITA

Una nuova vita che non ha chiesto nulla per venire al mondo, che non sa dare nulla alla complessa macchina economica, sociale e politica, una nuova vita c'è e basta. E ci interpella. Natale è valore della vita, di ogni vita, della vita nascente e della vita che cammina su questo mondo. Ciò che vale ha sempre un prezzo. E non ha dunque valore la vita che ha bisogno di essere accolta, difesa, nutrita, accompagnata, coccolata, servita in tutto e per tutto? Il figlio è caro al cuore della madre perché solo lei sa quanto ha sofferto per portarlo in grembo, per partorirlo, per allevarlo... E quanto siamo cari noi al cuore di Dio! Dall'eternità egli ha pensato, voluto e amato ogni vita, ogni vivente per tutti i secoli. Da sempre e per sempre siamo suoi. Anche quelle persone di cui diresti "Ma quello che campa a fare?", anche quelle persone verso cui provi ribrezzo, o la cui compagnia ti annoia a morte.. Pensa, anche quelle vite sono state volute sono amate dal Padre di tutti noi, come me, come te.. Natale è affermazione assoluta della vita, come valore al di sopra delle cose. La vita per questo non può essere asservita, sfruttata, disprezzata, e non può nemmeno essere tolta. Lo stesso Caino che ha ucciso suo fratello non dovrà essere ucciso (Gn 4,13-15). La vita è sacramento della Vita che non muore. E la vita che nasce prima di tutto, perché è segno della vitalità dello Spirito, Vita dell'universo.. Si è soliti ripetere: "Ogni vita che nasce è il segno del sorriso di Dio, il segno che egli ancora non si è stancato dell'uomo.."

...FESTA DEL PARADOSSO DI DIO

Il Natale è per eccellenza l'avvenimento in cui cielo e terra si toccano, insieme al momento magico e glorioso della Pasqua. E' il momento in cui avviene la congiunzione tempo-eternità, che è così impossibile a livello di ragionamento e di logica. Il Dio i "cui pensieri non sono i nostri pensieri" (Is 55,8-12) si fa uno di noi, rimanendo quello che era. E questo dà adito ai più eccezionali e meravigliosi paradossi, su cui tanto hanno insistito i Padri della Chiesa. Colui che tutto contiene e che nulla può contenere è contenuto prima nel grembo e poi tra le braccia di una Madre. Egli è retto dalle braccia amorose di una donna, che a sua volta è retta dalla sua potenza creatrice. Non parlava, era senza parola nella culla, fatto debole bambino, colui che è la Parola Onnipotente di Dio, Parola che crea, sorregge e rinnova l'universo. Dio che nessun luogo può contenere è contenuto nel corpo di un bambino. La Potenza si è vestita di Debolezza, la Ricchezza si è fatta Miseria, la Luce si è nascosta nella carne, lo Spirito respira insieme al soffio della vita mortale. Dio Onnipotente non vuole più usare la sua onnipotenza, ma solo l'onnipotenza di un amore, che si fa mendicante alla porta del cuore dell'uomo. Egli che potrebbe con un solo gesto "far andare le cose come dovrebbero" si appella, nudo e muto, alla nostra libertà, al nostro amore, vestiti spesso di debolezza e di egoismo.. Ma il paradosso più vero è come è possibile che esista un amore così, quello del Dio mendicante alla porta del nostro cuore..

...GIOIA

I giorni del Natale cristiano sono "impregnati" di gioia. In particolare, il Vangelo di Luca sprizza gioia da ogni versetto. Grida la sua gioia Maria nel suo cantico, il Magnificat, "il mio spirito esulta in Dio mio Salvatore" (Lc 1,46ss), gioisce Simeone prendendo il bambino fra le braccia, gioiscono i pastori andando e tornando da Betlemme, gioiscono gli angeli in cielo, esulta di gioia Elisabetta e il bambino che ha in grembo solo al suono della voce di Maria.. Ma ci viene da domandarci: in che mondo vivevano questi? Non c'erano problemi al loro tempo? Non c'era chi moriva di fame, non c'era la guerra, l'odio, la sopraffazione? E allora, erano solo degli inguaribili sognatori?.. Il paradosso del Natale, il paradosso della fede è anche questo: sperare contro ogni speranza, leggere in ogni cosa l'amore del Padre, anche quando la strada sembra un vicolo senza uscita: così canta il Salmista del Salmo 22: "Anche se andassi per una valle oscura non temerei alcun male, perché tu sei con me". E' un caso, oppure ha un ben preciso significato che il Bambino di Betlemme si chiami, secondo Is 7, l'Emmanuele, Dio-con-noi? Dice Paolo in Rm 8,31ss: Se egli è con noi chi sarà contro di noi? La gioia nasce da questa consapevolezza, che Dio si è schierato per sempre dalla parte della vita. Dando origine ad una vita

piccola, indifesa, ma tenace e destinata all'eternità, alle onnipotenti membra deboli di un bambino, Dio ci ha riempito per sempre di gioia. Il futuro è della vita, non della morte, è dell'amore, non dell'odio e nemmeno del dolore.. "Velo di Maya" come dicono gli indù, apparenza, assurdità, inganno, non sono le gioie della vita, ma i dolori, che invece sembrano così reali! Il Natale porta tutto un capovolgimento.. ecco perché la gioia è lungo il cammino che si chiama conversione, disponibilità a cambiare testa, a "girarci" con fiducia verso di lui. E potremo dire con il salmo 4: "Hai posto più gioia nel mio cuore di quando abbondano vino e frumento.."

...CARNIFICAZIONE DI DIO

Più che l'usato verbo "incarnazione", la parola "carnificazione" (che traduce molto meglio il verbo greco usato da Gv 1,14: *sàrx eghèneto*) rende in maniera molto più concreta, pregnante, fisica, la "implosione" di Dio nell'universo umano. Il Natale è lo stupore di un Dio che condivide fino in fondo la nostra natura. Diceva S. Atanasio: "Dio si è fatto come noi per farci come noi". Alla carnificazione di Dio corrisponde la divinizzazione dell'uomo: Dio entra nella carne per santificarla, per renderla capace di amare, di superare i suoi naturali confini. Dio entra nella carne per soffiarcì dentro lo Spirito, e così la carne diventerà carne spirituale, pronta ad obbedire ai comandi dell'amore, dello Spirito di Dio.. Dio, Dio l'eterno, Dio il Tutto Altro, Dio si è fatto uno di noi.. Quali traguardi sono impediti d'ora in poi alla debole carne umana, divinizzata dal Figlio di Dio? E "carnificato" vuol dire che la sua carne è vera carne, concreta carne, fatta di strade polverose, di piedi feriti, di raffreddori, di forza e di debolezza, di viaggi sul lago e di lavori faticosi da carpentiere.. Tutto l'universo umano, nella sua concretezza quotidiana è stato preso da Dio, caricato di significato, amato, condiviso.. Egli ha le mani nude, ma è con noi, e questo basta all'eternità..

...INTERIORITA'

Nel Natale regna il silenzio, rotto solo dalle grida di gioia e di giubilo.. Secondo il libro della Sapienza, cap. 18, la Parola scende dal cielo a mezzanotte, quando il silenzio avvolge tutte le cose. Dal Silenzio eterno di Dio, che è pienezza in se stesso, e non vuotezza, ecco procedere la Parola che crea nel silenzio del cuore. Il bambino non parla, la Madre ascolta in silenzio e medita, di Giuseppe non si riferisce nemmeno una parola.. Non serve parlare, si è di nuovo in sintonia, uomini, bestie, il creato, gli altri uomini: tutto è armonia nel Natale, pur nella sua infinita semplicità. Perché, come dice Agostino, nella interiorità c'è pace, e la pace è "la tranquillità dell'ordine". E allora le cose te le gusti dentro, nel cuore, dove abita la Trinità. E il bambino va dritto al cuore, perché non suona le trombe, perché non fa battaglie, perché non crea né mercato né sofferenze. E' nel cuore l'essenziale. E' nel cuore che devi risvegliare l'immagine di Dio Trinità..

...CIELO E TERRA, TEMPO ED ETERNITA'

Nel Natale si toccano il cielo e la terra, il tempo e l'eternità. Qui è il punto di convergenza tra Dio e uomo. Qualcosa di immenso e indicibile succede nel Natale. C'è tutta terra e c'è tutto cielo: c'è una normalissima nascita, e c'è una nascita da un grembo verginale, nascita di un bambino nel tempo, di un bambino che esiste da sempre. Nulla di più normale e nulla di più straordinario: nasce un comune bambino, ma un bambino non comune, un bambino in cui abita in tutto il suo splendore la pienezza della divinità, ma uno splendore nascosto, quasi messo fra parentesi. Qui Dio si fa visibile, "toccabile", concreto, quotidiano; qui l'uomo si fa divino, il tempo acquista respiro d'eternità.. In lui hanno senso i miliardi di morti che seminano la storia di sgomento, perché in lui tutto vive. Ormai, il regno della morte è invaso, le porte del suo regno sono divelte, il suo catenaccio è stato spazzato via. "Dov'è o morte il tuo pungiglione?" (1Co 15). Il cielo entra nelle profondità della terra e la abita di luce, la sostanza di speranza, la fa scoppiare di vita, pur dentro ancora apparenze di morte e di dolore. Da ora in poi basta unirsi a lui, basta offrire con il cuore e tutto sarà diverso, perché da quella notte si realizza la parola del Deuteronomio: "quale popolo ha il suo Dio così vicino?" (Dt 4). Il cielo abita sulla terra. Non cercarlo chissà dove, cercalo nel tuo cuore. L'Eterno, da quella notte, vuole abitare dentro di te.

..NASCE LA TESTA DEL CORPO

La Vergine Maria, Madre di Dio e Madre della Chiesa, dà alla luce la Testa del Corpo, la Testa del Cristo Totale. Secondo la teologia di Paolo in particolare, Cristo è la Testa, noi siamo il corpo. E come in ogni parto prima deve uscire alla luce la testa e poi tutto il corpo, così a Natale nasce la Testa, perché segua tutto il corpo. Dicevano i Padri della Chiesa: Colui che è l'Unigenito non ha voluto rimanere solo. A Natale insieme con lui nasce la Chiesa, Corpo di Fratelli adottivi di Gesù Cristo, l'Unico Figlio dell'eterno Padre. Natale è festa di Gesù, Natale è festa nostra. L'attenzione umana che in questo periodo dell'anno si fa più sensibile agli affetti, all'amicizia, alla famiglia, è un segno, una preparazione a quel disegno meraviglioso di condivisione che il Padre ha da sempre in Cristo: fare di Cristo la Testa dell'universo (Ef 1,10).

...PER ME, PER TE, PER NOI

"Io sarò con te". Questa parola attraversa tutto l'Antico Testamento. Viene detta Mosè, a Giosuè, ad Abramo, ai profeti.. Ma nel Natale questa parola ha il suo più pieno e ricco significato. Ricordati: il Bambino è qui per te. Non ha interessi politici ed economici da coltivare. Ti guarda negli occhi e ti dice muto: Perché ignorarci, perché vivere lontani? Ritorna, ritorna al sogno perduto del cuore, ritorna al centro di te stesso. Là abita la Verità e accogli con umiltà la fonte della verità, perché tu sia costruito per l'eternità. Il Natale mi riguarda, ti riguarda, ci riguarda da vicino. O è qui per me, o non è qui, semplicemente. Lo puoi mettere in tutti i presepi che vuoi, ma se non lo metti al centro del presepe del tuo cuore, oh, come per te non è Natale!

...POTENZA DELLO SPIRITO

Nel Natale è all'opera la potenza dello Spirito di Dio. Nel Natale, come la potenza di un seme, è inserito nella storia dell'umanità un dinamismo nuovo, che attraverso la Pasqua del risorto, porterà alla Pasqua eterna dell'universo. Lo Spirito suscita vita, suscita gioia, suscita speranza, suscita nelle vene dell'uomo il sangue di Dio. Lo Spirito copre Maria con la sua ombra, e una Parola annunciata e accolta si fa carne concreta nel suo grembo. E questo perché la Parola annunciata e accolta si dovrà fare vita concreta nella nostra vita. Basta un sì e lo Spirito invade, permea, rafforza, grida dentro di te, spinge, colora, esalta, porta oltre la morte.. E' lo stesso Spirito che spingerà Gesù nel deserto, che scenderà su di lui il giorno del Battesimo, che lo farà esultare continuamente di gioia, che lo guiderà nel momento del dono supremo, che lo rivestirà di luce e di eternità la notte di Pasqua..

...DENTRO UNA STORIA DI PROMESSA

Gesù non nasce come un fungo inatteso e senza radici. Le sue origini sono da lontano, dalla notte dei tempi, da quando il Signore disse "metterò inimicizia tra la tua e la sua discendenza. egli ti schiaccerà la testa" (Gn 3,15). Egli è l'atteso delle genti, il Bambino che ci è stato donato (Is 9). Egli è quel figlio di Davide che costruirà un regno eterno per il suo Dio e Padre (2Sm 7), egli è il germoglio di giustizia che porterà il diritto sulla terra (Gr 23), usando come strumento la sua morte, il suo dono per i peccatori (Is 53). Il Natale si iscrive nella storia del Popolo di Dio, nella storia della promessa. Ogni personaggio di questa storia illumina qualche aspetto di lui, lo preannuncia. La promessa biblica è fatta così: è un cammino continuo, una speranza crescente. Ogni realizzazione parziale tende continuamente a superarsi, in realizzazioni sempre più piene, fino a che non si arriva a Colui che è la Pienezza di tutte le cose (Cl 1,15ss). Il Natale è compimento della promessa di Dio al suo Popolo, da Abramo fino all'ultimo profeta, fino a Giovanni il Battezzatore. Anche se la promessa di concretizza in maniera molto diversa da come il popolo di Dio si attendeva. Ma queste sono le vie di Dio. Chi oserà contraddirlo?

...TRA LE CATTIVERIE DEGLI UOMINI E LE CONSOLAZIONI DI DIO

Il Bambino nasce nella gioia, e subito la sua culla si tinge degli schizzi di sangue rosso dei bambini uccisi da Erode. Il potere non si divide, il potere non aspetta, il potere non distingue. Il potere uccide. Non lo avevano accolto nell'albergo e non lo accoglieranno mai. Lui è diverso, pretende uno stile di vita diverso, fatto di fede e di amore, di condivisione, di giustizia e di pace. Là abita la consolazione di Dio, là è presente la persecuzione degli uomini. "Tu credi che le persecuzioni siano finite. Comincia ad essere veramente cristiano e vedrai come sarai perseguitato!" (S.Agostino). Ma la fede in lui è salda, e sa che il Signore della Vita è lui, non sono quei mezzi uomini che credono di avere potere e invece non sono che un soffio. Dove sono i grandi della terra? dove sono i grandi condottieri al cui passaggio non cresceva più l'erba. "Un virgulto spunterà dalla radice di Jesse" (Is 11). Laddove tagliano l'albero, risorgerà il nuovo rametto piccolo, indifeso, ma inizio di un nuovo albero. Natale è trionfo della vita nonostante gli uomini e le loro politiche, le loro miserie, le loro cattiverie. E la gioia nasce dalla consapevolezza che Dio è più grande del nostro cuore..

...POVERTA' E RICCHEZZA

Dove era quella notte l'imperatore Augusto? Forse a progettare l'invasione di qualche altra lontana regione ai confini dell'impero, forse a studiare una parata militare o a discutere un progetto di farsi costruire il più fantastico mausoleo della storia. O forse solo alle prese con i problemi organizzativi e finanziari di un impero ormai troppo vasto. Dove era il procuratore, il re, il centurione, il giudice, o anche solo il capo della sinagoga? Dove erano i sacerdoti e i leviti, custodi del sacro per legge e per discendenza? Solo mucche, asini, pastori, pecore, capre e il sorriso meraviglioso e riservato di Maria, l'occhio buono di Giuseppe, che accarezza l'occhio buono del bue che riscaldava con il suo soffio il bambino.. Una povertà estrema: non acqua calda, non panni di fine fattura, niente abiti alla moda, niente luce elettrica, niente mass-media che riproponessero l'evento in mondo visione. Perché, chiede il Giuda del Jesus Christ Superstar, perché hai scelto quell'oscuro paese, quell'epoca? Se venivi adesso, avremmo usato la TV e tu saresti stato in un baleno annunciato in tutto il mondo! Una povertà scandalosa. Una povertà dignitosa. Perché quel bambino ha delle fasce in cui essere avvolto, previdenza del cuore della sua mamma, ha una culla fatta di fieno, ha degli amici che lo vengono a trovare, a la pace della notte in cui poter dormire, ha il seno caldo della sua mamma da cui prendere il latte. E' la povertà che non ha nulla, ma che ha tutto, perché ha l'essenziale. La ricchezza è oppressione di se stessi e degli altri con tante cose inutili. La povertà vera è dignità, condivisione, ridare agli altri quello di cui veramente non sai che fare, se non affaticare la tua vita continuamente su strade di vanità e di desideri e bisogni artificiali che appesantiscono il tuo cuore, offuscano il tuo occhio. Se l'altro anno sei stato per Natale a Cortina, e l'anno dopo ai Caraibi, e quest'anno hai scelto le Seychelles, l'anno prossimo sarai sulla Luna, e poi su Marte e poi?

Nel Natale, la vera ricchezza è la ricchezza del cuore: perché "là dove è il tuo tesoro sarà anche il tuo cuore".

...INIZIO DEL CAMMINO VERSO LA PASQUA. NATALE E CROCE

Non illudiamoci con i presepi di cartapesta o con gli alberi scintillanti di luci e di palle dorate. Il Natale è inizio della Pasqua, il Natale è già croce. Nella sofferenza di un bimbo che nasce in una stalla, si stende già minacciosa l'ombra della croce che sarà. Gesù nasce per camminare verso la Pasqua. Egli nasce già rifiutato, già segno di contraddizione. Con stupenda intuizione la Chiesa colloca vicino alla culla del Dio Bambino i primi testimoni di sangue, il martire Stefano (26 dicembre), il martire d'amore Giovanni Apostolo (27 dicembre) i santi Martiri Innocenti, i bambini uccisi a causa sua in Betlemme (28 dicembre), il martire della giustizia e della verità, Tommaso Beckett (29 dicembre). Il Bambino è piccolo, ma forte è il suo richiamo alla serietà dell'Amore. Il Natale sotto questo aspetto è terribilmente serio. La sua gioia è raccolta, non è schiamazzo di ubriachi, non è festa spensierata da ballo di balera, la sua gioia nasce dalla consapevolezza dell'amore, ma l'amore sa che deve soffrire: "Il Figlio dell'uomo dovrà molto soffrire, ed essere rifiutato dagli uomini (Mc 8,37ss).

...SEMPLICITA' INTUIZIONE DI FRANCESCO

Natale, semplicità del presepe di Greccio, semplicità che vuol dire essenzialità. "Meglio avere meno bisogni che avere più cose", ammonisce S. Agostino nella sua regola ai monaci. Non vanno diminuiti i beni, va tagliata la radice che è all'origine dell'ammucchiare: la radice dell'egoismo e della cupidigia, il credere che l'essere dipenda dall'avere. Semplice vuol dire "senza pieghe", senza meandri, senza chissà quali giri: semplice vuol dire essere quello che si appare e basta. E a Betlemme non ci sono giri, non ci sono calcoli, come a Greccio quel Natale del 1223, come nel Sasso Spicco della Verna, come in quel gettare via i soldi avanzati alla sera di ogni giorno. Perché l'essenziale è l'Amore, e noi siamo incatenati all'Amore. Francesco si spoglia davanti al padre e al vescovo, un vescovo ammantato di fantastiche vesti dorate. E' l'uomo nuovo, il nuovo Adamo, uscito nudo e felice dalle mani di Dio. Francesco ha capito che l'essenziale fa ricchi, che l'essenziale è quello che vivi dentro, il tuo colloquio ininterrotto con il Padre della vita, con il Padre che ti dona l'aria, l'acqua, gli animali e le piante, il Padre che ti vuole insieme agli altri.. E nel Natale il semplice c'è perché c'è l'essenziale: una vita che nasce, un Amore che si manifesta, l'accorrere dei fratelli, una gioia palpabile nell'aria: non basta tutto questo al Paradiso?

...SCAMBIO

"Dio si è fatto come noi, per farci come lui": ci consegna la sua grandezza e prende la nostra debolezza. Si veste del nostro corpo e ci dà il suo Spirito eterno. Viene in una famiglia umana, per dare inizio e compimento alla famiglia di Dio. La sua giustizia in cambio della nostra ingiustizia. La sua forza in cambio della nostra povertà. Egli ha "svuotato se stesso, prendendo la forma di schiavo e umiliando se stesso fino alla peggiore delle morti, la morte di croce" (Fl 2,5-11). Ha preso su di sé il nostro nulla per darci il suo tutto. Il nostro peccato pesa su di lui, ma per le sue piaghe noi siamo stati salvati (Is 53). La Parola si è fatta senza parola, perché noi imparassimo a balbettare parole d'amore e di speranza. Il Re si è fatto schiavo, per condurci nella sua casa tutta d'oro. Il Padrone ha preferito servire, per insegnarci a lavarci i piedi gli uni gli altri. Ci ha dato se stesso, in definitiva, e in definitiva, vuole noi stessi..

...TOTALITA'

Il Bambino nasce nudo, ma nasce esigente. Non ha nulla ma vuole tutto: "Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me disperde" (Mt 12,30). Egli ha dato tutto e vuole tutto da te. Non ti illudere: metterlo nel presepe in mezzo agli altri "pupetti" non ti salva se consideri un "pupo" anche lui. La sua mangiatoia puzzolente vuol dire dono, umiltà, croce, sofferenza, e insieme gioia, speranza, condivisione, dolcezza.. Egli è tutto per te. Tu sei tutto/tutta per lui? Ha tolto le lancette al suo orologio eterno. E tu continui a guardare continuamente la lancette del tuo orologio nel tempo?

..CONDIVISIONE

Chi non ha nulla tende a condividere quel poco che ha. Natale è condivisione di speranza. Nell'andare agitato e gioioso dei pastori, dei magi, degli angeli per le vie del cielo c'è un convergere di intenti, di desideri, di propositi. Ognuno dà quello che ha: un cofanetto con dentro oro, un agnello, un fiore.. Non importa l'entità del dono, importa il dono. Perché fa sentire l'altro oggetto d'amore. Non è Natale se non condividi. Se non spezzi il tuo pane con l'affamato e non vesti chi è nudo (Is 58): quella è giustizia. Per questo il bambino di Betlemme è nascosto nel volto di chi ha fame, di chi è perseguitato, di chi è ammalato, di chi è solo. Un giorno tornerà glorioso, quel bambino, e ci giudicherà: "avevo fame e non mi avete dato da mangiare, avevo sete e non mi avete dato da bere.." (Mt 25,31-46). La magia della cartapesta e delle luci colorate deve essere solo un mezzo, una suggestione.. Ma conta meno di nulla, se il cuore è al buio, se il cuore è pietra e ha un sapore peggiore della cartapesta. L'amore che nasce deve spingere ad amare. Se non abbiamo avuto il coraggio di amarlo per

primi, cerchiamo almeno di rispondere al suo amore. E il suo amore non è campato per aria. E' estremamente concreto: è tua suocera dentro casa, è tuo figlio, è tuo padre che giudichi così "pesante", è il tuo amico portatore di handicap, è il vecchio dell'ospizio, è l'uomo all'angolo della strada che chiede qualche lira, è il tuo dipendente e anche il tuo datore di lavoro, è il tuo vicino di casa, è il cliente che non ti paga o la persona che ti fa perdere tempo.. Regala amore in questo Natale, condividi la tua umanità, prima di pensare al tuo profitto, prima di far valere le diversità..

... AMORE, NEL CUORE DEL SOGNO DI DIO PADRE

Rimangono scolpite nella pietra le parole di Gesù nel Vangelo di Giovanni: "Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio Unigenito, perché chi crede in lui non muoia ma abbia la vita eterna" (Gv 3,16). Con il Natale siamo nel cuore dell'Abbà di Gesù Cristo, del suo e del nostro Babbo, eterno, immenso, onnipotente eppure bisognoso d'amore, del nostro amore, Lui che i cieli non possono contenere, Lui a cui nulla manca.. Il Padre dall'eternità coltiva un suo sogno, comunicare se stesso, suo Figlio e il suo Spirito a qualcun altro, comunicare la sua vita, il suo soffio.. Amare. E persegue questo sogno con tenacia. Crea gli uomini. E gli uomini gli dicono subito di no. Preferiscono le tenebre alla luce (Gv 1,4). E il Padre insiste: manda i profeti, i santi, messaggeri di ogni genere, vuole educare all'amore, alla comunione con lui e tra di noi. Egli ha un sogno nel cassetto, e lo rinnova ogni Natale: creare comunione perfetta, amore perfetto, gratuito, eterno, portare con sé dei figli dotati di libertà e di capacità di amare, portarli con sé senza altra violenza che non sia la dolce violenza dell'amore. E ha coltivato il suo sogno amandoci per primo, gratuitamente, senza nulla in cambio, dandoci suo Figlio, consegnandolo alla morte, disposto ad amare peccatori e a perdonare qualsiasi cosa: egli è paziente e benigno, "lento all'ira e ricco di grazia" (Sl 144,8). Questo sogno ancora non si è realizzato, ancora il suo Regno stenta a venire. ma ogni Natale egli lo rinnova, e riparte da capo, da una culla che sa di fieno, da persone che sanno di povertà, riparte dagli ultimi, eterno Mendicante d'amore. E l'Amore, l'Amore vero, quello sostanziato dal suo Spirito rimane la sua proposta, il suo sogno, il suo metodo di lavoro: "Vi do me stesso, datemi voi stessi", "Io sarò il vostro Dio e voi sarete il mio popolo". Natale è spozalizio di Dio con la terra nella carnede Gesù Cristo, uno spozalizio fatto persona nel grembo di Maria. O Padre, venga in questo Natale, finalmente e con gioia, il tuo regno!

DAI SERMONI DI S. AGOSTINO SUL NATALE

IL MISTERO DELL'INCARNAZIONE NASCOSTO AI SAPIENTI DEL MONDO

Ritorna ogni anno per noi oggi l'anniversario del Natale del Signore e Salvatore nostro Gesù Cristo. Oggi la Verità e' nata dalla terra e colui che e' giorno da giorno, Dio da Dio, e' nato nel nostro giorno mortale. Ralleghiamoci ed esultiamo. Quello che comporta tanta umiliazione di Colui che e' alto, lo conosce la fede dei Cristiani ed e' lontano dai cuori degli empi, perche' Dio ha nascosto queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le ha rivelate ai piccoli. Si attacchino gli umili all'umilta' di Dio, perche' forti di tanto aiuto (come se fosse un veicolo a loro disposizione), arrivino all'altezza di Dio. Invece quei sapienti e intelligenti, mentre cercano le altezze di Dio e non credono alla sua umiliazione, tralasciando questa non arrivano nemmeno a quelle: sono vuoti e leggeri, palloni gonfiati, che sono come in mezzo nel vento tra cielo e terra. Sono infatti sapienti e intelligenti, ma di questo mondo, non di colui che ha fatto il mondo. Se infatti fosse in loro la vera sapienza, che e' da Dio che e' Dio stesso, capirebbero che Dio poteva prendere la carne umana, ma senza essere cambiato nella carne umana: capirebbero che egli poteva prendere quello che non era, e insieme rimanere quello che era, che veniva a noi dal Padre e non si allontanava dal Padre. Capirebbero che egli ci poteva apparire come siamo noi e intanto rimanere come era lui, che la sua potenza potesse insieme essere racchiusa dal piccolo corpo di un bambino e insieme continuare a governare il mondo. E' sempre opera sua la creazione del mondo da Figlio di Dio che e' presso il Padre e il parto della Vergine da Figlio di Dio che viene a noi. Il fatto che sua madre sia insieme vergine

e madre e' un segno della sua maestà e potenza: vergine prima di concepirlo e vergine dopo il parto, trovata già incinta da suo marito e non messa incinta da lui; incinta di un maschio, senza maschio: più felice e meravigliosa per l'aggiunta della fecondità, senza la perdita della integrità. Quei sapienti preferiscono pensare che questo grande miracolo sia piuttosto inventato che avvenuto. Poiché non riescono a credere la dimensione umana di Cristo uomo e Dio, la disprezzano, e poiché non riescono a disprezzare la sua dimensione divina, non ci credono. Invece per noi quanto più e' da disprezzare per loro il corpo dell'uomo nell'umiliazione di Dio, tanto più sia per noi fonte di ringraziamento; e quanto più e' per loro impossibile il parto della Vergine, tanto più sia per noi una realtà divina nella nascita del Figlio di Dio (Sr 184,1).

NATALE, GIOIA PER TUTTI

Celebriamo dunque il Natale non la dovuta partecipazione e atmosfera di festa. Esultino gli uomini, esultino le donne: Cristo e' nato uomo, e' nato da una donna: ha onorato tutti e due i sessi. Passi dunque al secondo uomo, colui che era stato condannato nel primo uomo, passi a Cristo chi partecipa alla condanna di Adamo. Una donna, Eva, aveva causato la nostra morte. una donna, Maria, ci ha generato la Vita. E' nata la carne simile alla carne del peccato, attraverso la quale può essere purificata la nostra carne di peccato. Non diamo colpe alla carne come tale, ma per far vivere la natura, così come Dio l'aveva creata, facciamo morire la colpa: perché e' nato senza colpa, colui nel quale possono rinascere tutti coloro che sono nella colpa. Esultate, santi consacrati, che avete scelto di seguire Cristo prima di tutto e per questo non vi siete sposati. Non e' venuto a voi attraverso un matrimonio normale, colui che avete scelto da seguire, in modo che in lui potete avere la forza di lasciare da parte quel rapporto uomo-donna dal quale siete nati. Voi infatti siete nati dal matrimonio dei vostri genitori, come nascono tutti gli uomini, egli invece e' venuto alle nozze spirituali, senza nascere alla stessa maniera: in questo modo vi dà la forza di andare oltre il matrimonio umano, chiamandovi soprattutto al matrimonio spirituale. Per questo non avete ricercato ciò da cui siete nati, perché avete amato più di tutti colui che non e' nato nello stesso modo. Esultate sante vergini consacrate: la Vergine vi ha partorito, colui al quale potete unirvi in matrimonio senza perdere la vostra integrità fisica: non potete perdere quello che amate né concependo né partorendo la verità e l'amore.

Esultate, giusti: e' il Natale del Giustificatore

Esultate, deboli e malati: e' il Natale del Salvatore

Esultate, prigionieri: e' il Natale del Redentore (che paga il riscatto)

Esultino i servi: e' il Natale del Dominatore

Esultino i liberi: e' il Natale del Liberatore

Esultino tutti i cristiani: e' il Natale di Cristo (Sr 184,2).

LA DOPPIA NATIVITÀ DI CRISTO

Nato qui dalla madre, egli ha reso celebre questo giorno nei secoli, colui che nato dal Padre prima dei secoli ha creato tutti i secoli. In quella nascita egli non ebbe madre, in questa nascita non ha cercato un padre. Cristo infatti e' nato sia da un padre e sia da una madre, e insieme non e' nato da un padre e non e' nato da una madre: e' nato infatti dal Padre come Dio ed e' nato dalla madre come uomo, e insieme e' nato senza madre come Dio e senza padre come uomo. Chi potrà spiegare la sua generazione? dice il profeta Isaia. Chi potrà comprendere sia quella nascita senza tempo, sia quella nascita senza seme umano; sia quella nascita senza inizio e sia questa nascita senza eguali; sia quella nascita di cui diciamo che non ci fu mai un momento in cui non fu e sia questa nascita che non era mai avvenuta e mai avverrà; sia quella nascita che non ha fine e sia questa nascita che li' ebbe inizio e li' ebbe fine? (Sr 184,3)

I MERAVIGLIOSI CONTRASTI IN QUESTO NATO BAMBINO

Meritatamente dunque i Profeti avevano annunciato che sarebbe nato, e gli Angeli e i cieli annunziarono che era nato. Giaceva nella mangiatoia e conteneva il mondo. Era bambino senza parola e insieme Verbo, Parola eterna di Dio. Colui che i cieli non possono contenere, dormiva sul seno di una sola donna. Ella reggeva il nostro re; ella portava colui nel quale siamo; ella allattava colui che e' il nostro pane. O debolezza manifesta, e meravigliosa umiltà, in cui si nascose per noi tutta la divinità! Dipendeva dalla madre come bambino e la reggeva con la sua

potenza divina. Succhiava latte dalle sue mammelle, e intanto la pasceva con la sua verità. Porti a compimento in noi i suoi doni, colui che non disdegna di prendere su di sé i primi momenti della vita umana. Ci faccia figli di Dio colui che per noi si è voluto fare figlio dell'uomo (Sr 184,4)

La mia bocca proclami la lode del Signore, di quel Signore, per mezzo del quale sono state fatte tutte le cose e che è stato fatto tra tutte le cose. Rivelatore del Padre e creatore della madre. Figlio di Dio dal Padre senza la madre, figlio dell'uomo dalla madre senza padre. Giorno grande degli Angeli, piccolo nel giorno degli uomini. Vergo Dio prima di tutti i tempi, Verbo carne al tempo opportuno. Creatore del sole, creato sotto il sole. Ordinatore dei secoli nel seno del Padre, ha consacrato questo giorno di oggi dal grembo della madre. La' e' rimasto, qui e' nato. Realizzatore di cielo e terra, e' apparso sotto il cielo sulla terra. Sapiente in modo indicibile, sapientemente si e' fatto bambino senza parole. Riempiva il mondo e giaceva nella mangiatoia, reggeva le stesse e succhiava alle mammelle della madre. Tanto grande nella forma di Dio e tanto piccolo nella forma di servo; in modo tale che questa piccolezza non diminuisse quella grandezza e quella grandezza non condizionasse questa piccolezza. Infatti quando assunse le membra umane non lascio' le opere divine, non smise di essere presente e operante ovunque e disporre tutto con tranquillita' (Sp 8,1). Vestito della debolezza della carne, e' stato ricevuto dal grembo di Maria, non imprigionato. Non ha tolto agli Angeli il pane della sapienza, ma ha fatto in modo che anche noi possiamo gustare quanto e' buono il Signore (Sr 187,1).

SVEGLIATI, UOMO: PER TE DIO SI E' FATTO UOMO LA VERITA' E' NATA DALLA TERRA E LA GIUSTIZIA SI E' AFFACCIATA DAL CIELO

Chiamiamo Natale, il giorno in cui la Sapienza di Dio si mostro' a noi bambino e il Verbo di Dio fece sentire la sua voce di bambino non articolata in parole. Pero' la sua divinita' nascosta fu indicata ai Magi dalla stella e fu annunciata dagli angeli ai pastori. Celebriamo dunque oggi il ritorno annuale di quel giorno in cui si e' compiuta la parola del salmo 84: La verità e' nata dalla terra e la giustizia si e' affacciata dal cielo. La Verità che e' nel seno del Padre e' nata dalla terra, per poter essere anche nel seno di una madre. La Verità che contiene il mondo e' nata dalla terra, per essere portata dalle braccia di una donna. La Verità che alimenta incorruttibilmente la felicità degli Angeli, e' nata dalla terra per essere allattata da mammelle di carne. La Verità cui non basta il cielo, e' nata dalla terra per essere deposta in una mangiatoia. Per quale buon fine e' venuta a noi tanta altezza rivestita di tanta umiltà? Non certamente per il suo bene, ma, se crediamo, per il nostro bene. Svegliati, uomo: per te Dio si e' fatto uomo. Alzati tu che dormi, sorgi dai morti e Cristo ti illuminerà. Per te, ripeto, Dio si e' fatto uomo. Saresti morto per sempre, se egli non fosse nato nel tempo. Non saresti stato mai liberato dalla carne del peccato se egli non avesse preso su di sé una carne simile a quella del peccato. Una miseria perpetua ti avrebbe posseduto, se non fosse avvenuta questa misericordia. Non saresti tornato a vivere, se egli non si fosse adattato alla tua morte. Saresti perduto, se egli non ti avesse aiutato. Saresti morto, se egli non fosse venuto. (Sr 185,1)

LA GLORIA DI DIO NELLA GIUSTIFICAZIONE GRATUITA DELL'UOMO

Giustificati dunque per la fede, abbiamo pace con Dio per mezzo di Gesù Cristo. Per mezzo di lui abbiamo anche accesso a questa grazia nella quale rimaniamo e ci gloriamo nella speranza della gloria di Dio (Rm 5,1-2). L'Apostolo Paolo non dice: della nostra gloria, perché la giustizia non è derivata da noi, ma si è affacciata dal cielo. Perciò chi si gloria, si glori non in sé ma nel Signore. Per questo gli Angeli fecero questo annuncio al Signore nato oggi dalla Vergine: Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama (Lc 2,14: per Agostino il testo evangelico suonava secondo la vecchia traduzione: e pace in terra agli uomini di buona volontà). Da dove viene la pace sulla terra se non che la Verità è nata dalla terra, cioè Cristo è nato dalla carne? Egli è la nostra pace, colui che ha fatto dei due popoli uno solo (Ef 2,14): perché fossimo uomini di buona volontà dolcemente legati fra noi dal vincolo dell'unità. Ralleghiamoci dunque in questa grazia, perché sia nostra gloria la testimonianza della nostra coscienza, che noi ci gloriamo non in noi stessi ma nel Signore. Per questo dice il Salmo: Mia gloria, tu esalti la mia testa (Sl 3,4). Infatti quale maggior grazia (dono gratuito) di Dio poteva risplendere per noi di quello che abbiamo oggi, che cioè facesse diventare il Figlio Unigenito figlio dell'uomo, in modo che il figlio dell'uomo diventasse figlio di Dio? Cerca il merito, cerca il motivo, cerca la giustizia: e vedrai che non troverai altro che grazia, che dono gratuito (Sr 185,3).

DIO E UOMO, DUE NATURE, UNA SOLA PERSONA

Non lasciatevi ingannare da alcuni che sono meno attenti alla regola della fede a quanto ci rivelano le Scritture. Dicono infatti: il figlio dell'uomo e' stato fatto Figlio di Dio; ma colui che e' Figlio di Dio, non e' diventato figlio dell'uomo. Per dire questo hanno tenuta presente la verita', ma non l'hanno saputa esprimere. Infatti, dicendo cosi' hanno giustamente affermato che in lui la natura umana pote' essere migliorata, senza che la natura divina potesse essere degradata. Questo e' vero. Pero', anche cosi', cioe' senza degradazione della divinita', il Verbo si e' fatto carne. Infatti il Vangelo non dice: La carne e' divenuta il Vergo; ma dice, il Vergo si e' fatto carne (Gv 1,14). Ora il Verbo e' Dio, perche' dice ancora Giovanni: E il Verbo era Dio (Gv 1,1). Ora la carne che cos'e' se non l'uomo? Infatti in Cristo non c'e' una carne umana senza anima. Dice infatti nel Getsemani: La mia anima e' triste fine alla morte (Mt 26,38). Se dunque il Verbo e' Dio, e la carne indica tutto l'uomo, che altro significa, Il Verbo si fece carne, se non che colui che era Dio, si e' fatto uomo? E dunque colui che era il Figlio di Dio, si e' fatto figlio dell'uomo, assumendo in se' l'inferiore, non degradando il superiore; ricevendo quello che non era, non perdendo quello che era. Come possiamo affermare nella nostra Professione di fede, che noi crediamo che il Figlio di Dio che e' nato dalla Vergine Maria, se dalla Vergine Maria non e' nato il Figlio di Dio, ma il figlio dell'uomo? E tuttavia in questo modo Dio si e' fatto uomo e l'uomo e' divenuto Dio. Infatti, il Verbo era Dio e il Verbo si e' fatto uomo. Dobbiamo professare dunque che colui che era Figlio di Dio, per nascere dalla Vergine Maria, e' divenuto uomo assumendo la forma di servo, rimanendo quello che era, assumendo quello che non era. Comincio' ad essere uomo, e come tale minore del Padre, rimanendo sempre Verbo del Padre, e come tale una cosa sola con il Padre (Sr 186,2).

IL VERBO BAMBINO, DOTTORE DI UMILTA'

Guarda, o uomo, che cosa e' diventato per te Dio: riconosci l'insegnamento di tanta umilta', in un dottore bambino che ancora non sa parlare. Tu una volta nel paradiso terrestre fosti talmente colto, da imporre nomi a tutti gli animali (Gn 2,19s): per te invece il tuo Creatore giaceva bambino senza parole, e non sapeva nemmeno dire "mamma". Tu ti sei perduto, in un grande giardino, ricco di frutti, perche' avevi dimenticato l'obbedienza. Egli per obbedienza e' venuto mortale in una povera grotta, per cercare con la sua morte te che eri morto. Pur essendo uomo, tu hai tentato di essere Dio e sei morto. Egli essendo Dio ha voluto essere uomo, per cercare e trovare colui che era morto. Tanto sei stato oppresso dalla superbia umana da non poter essere rialzato se non dall'umilta' di un Dio (Sr 188,3).

IL SIGNIFICATO DEL GIORNO DELLA SUA NASCITA: CRISTO NOSTRO SOLE

Il giorno della sua nascita racchiude il mistero della sua luce. Ascoltiamo l'Apostolo Paolo: La notte e' passata, il giorno si avvicina. Rigettiamo dunque le opere delle tenebre e rivestiamoci delle armi della luce. Camminiamo onestamente come in pieno giorno (Rm 13,12-13). Riconosciamo il giorno e siamo noi stessi giorno. Eravamo notte e tenebre, quando vivevamo nella infedelta'. Occorreva che l'infedelta', che copriva come notte tutto il mondo fosse diminuita dalla fede crescente. Per questo nei giorni del Natale del Signore c'e' il solstizio d'inverno, le notti cominciano ad accorciarsi e i giorni ad allungarsi. Fratelli, consideriamo solenne questo giorno. Non come i pagani che celebrano questo sole visibile, ma a motivo di colui che ha creato questo sole. Colui che era il Verbo di Dio si e' fatto carne, per poter essere per noi sotto il sole. Con la carne e' sotto il sole, ma con la maestà e' al di sopra del mondo, creatore del sole. E ora, salito al cielo, anche con la carne e' al di sopra del sole, di questo sole che venerano come dio, coloro che accecati nella loro mente non sanno vedere il vero sole della giustizia, Cristo Signore (Sr 190,1).

NATO UOMO PER SOFFRIRE PER NOI

Il Verbo del Padre, per mezzo del quale sono stati fatti i tempi, si e' fatto carne e ha fatto il suo natale nel tempo. Per la sua nascita umana ha voluto avere un giorno preciso, colui senza il cenno del quale non si succede nessun giorno. Egli presso il Padre ha preceduto tutti gli spazi temporali dei secoli; egli dalla madre in questo giorno ha fatto ingresso nel ciclo degli anni. Fatto uomo, colui che ha fatto l'uomo: per succhiare dalle mammelle, mentre regge le stelle;
perche' il Pane potesse avere fame,
perche' la Fonte potesse avere sete,
perche' la Luce sentisse il bisogno di dormire,
perche' la Strada si potesse stancare nel camminare,
perche' la Verita' potesse essere accusata da falsi testimoni,
perche' il Giudice dei vivi e dei morti potesse essere giudicato da un giudice mortale e la Giustizia potesse essere condannata dagli ingiusti,
perche' la Regola di vita potesse essere colpita con i flagelli,
perche' il Grappolo d'uva potesse essere coronato di spine,
perche' il Fondamento potesse essere appeso al legno,
perche' la Forza potesse essere debole,
perche' la Salute si potesse ammalare,
perche' la Vita potesse morire.

Egli non meritava nulla di male e ha sofferto tanto male, cose indegne di lui per liberare noi indegni. Noi invece non meritavamo nulla di buono e invece abbiamo ricevuto attraverso di lui tanti beni. Per sopportare per noi cose di questo genere, il Figlio di Dio che era prima di tutti i secoli, senza inizio di giorni, si e' degnato divenire figlio dell'uomo in questi ultimi giorni. E colui che era nato dal Padre, senza essere stato creato da lui, e' stato fatto nella madre che aveva creato, in modo da poter esistere qui, nel tempo, ad un certo momento per mezzo di lei che non avrebbe mai potuto essere nel tempo e nello spazio senza di lui.

NATO PER UNIRE A SE LA CHIESA, VERGINE MADRE COME MARIA

Nel grembo della Vergine Maria il Figlio di Dio si e' degnato di unire a se' la natura umana, per associare a se, come Capo senza macchia, una Chiesa senza macchia. L'Apostolo Paolo chiama vergine la Chiesa, non solo considerando le vergini presenti nel suo corpo, ma volendo che le menti di tutti fossero integre e incorrotte nella fede. Dice infatti nella seconda lettera ai Corinti: Vi ho sposati tutti ad un solo uomo, come vergine casta da presentare a Cristo (2Co 11,2). Imitando dunque la madre del suo Signore la Chiesa, poiche' non puo' essere vergine nel corpo, e' vergine e madre nello spirito. Cristo nascendo non ha assolutamente tolto la verginita' a sua madre, e con la sua redenzione ha sottratto la Chiesa dalla prostituzione dei demonie l'ha resa vergine. Dalla incorrotta verginita' della fede della Chiesa sono state procreate le sante vergini consacrate, che rifiutando le nozze terrene, hanno voluto essere vergini anche nel corpo. E voi vergini celebrate oggi con gioia e solennita' il parto della Vergine. Egli infatti e' nato da una donna, colui che non era stato seminato da un uomo in quella donna. Colui che vi ha portato cio' che avreste amato, non ha tolto alla madre quello che amate. Colui che risana in voi cio' che avete derivato da Eva, non ha corrotto in Maria la verginita' che amate. Non credetevi sterili perche' non avete figli. Infatti la verginita' del corpo deve far fiorire in voi la fecondita' del cuore. Non avrete un utero fecondo di figli, ma un animo fecondo di virtu'. E a tutti voi che formate quella vergine casta che l'Apostolo ha sposato con il Cristo dico: quello che ammirate nella carne di Maria operatelo nel segreto del vostro cuore. Infatti chi crede con il cuore alla giustizia, concepisce il Cristo e chi lo professa con la bocca per la salvezza, partorisce il Cristo (Rm 10,10). Cosi' nelle vostre menti la fecondita' porti i suoi frutti e perseveri nello stesso tempo la verginita' incorrotta della fede (Sr 191,3-4).

IN QUESTE FESTE DI FINE ANNO COMPORTATEVI DA CRISTIANI

Basta cosi' con la predica. Vedo che oggi siete in molti a causa della solennita' del Natale e bisogna che ve lo dica. Sta per venire la festa di Capodanno. Siete tutti cristiani. Grazie a Dio, tutta la citta' e' cristiana. In citta' abbiamo due tipi di persone: Cristiani ed Ebrei. Non fate cio' che odia il Signore: nel gioco non peccate, attraverso il divertimento non entri in voi cio' che non si puo' approvare. Non cercate di approvarvi da soli,

facendo i giudici di voi stessi, per non cadere nelle mani del vero Giudice. Statemi a sentire, siete Cristiani, siete membra di Cristo. Pensate quello che siete, tenete presente a quale prezzo siete stati ricomprati. Se volete proprio sapere quello che fate e come vi comportate, lo diro' io a quelli che lo fanno. No, non prendetelo come una offesa per voi, se queste cose vi dispiacciono: io parlo per quelli che lo fanno e ai quali piacciono queste cose. Volete sapere che cosa fate e quale tristezza ci procurate? Lo fanno gli Ebrei che sono tra noi? Almeno per questo vergognatevi e non lo fate. Per la festa di S. Giovanni Battista, sei mesi fa (tanto infatti distano tra loro nella nascita il messaggero e il Giudice), secondo una usanza della festa pagana, i cristiani andavano al mare a bagnarsi. Io ero assente, ma ho saputo che i nostri presbiteri hanno condannato diversi cristiani alla penitenza ecclesiastica, secondo la regola disciplinare della Chiesa. C'e' stata gente che ha mormorato ed e' andata in giro a dire: Quanto ci voleva a dircelo prima? Non lo avremmo fatto! Se i presbiteri ci avessero avvisato non lo avremmo fatto. Ebbene, ecco, adesso e' il vescovo che ve lo dice. Vi ammonisco, ve lo dico prima e denunzio queste cose. Sia ascoltato il vescovo che comanda, sia ascoltato il vescovo che ammonisce, sia ascoltato il vescovo che chiede con insistenza, sia ascoltato il vescovo che scongiura. Vi scongiuro nel nome di colui che oggi e' nato: vi scongiuro, vi obbligo con la mia autorita': nessuno si comporti da pagano in queste feste. Io ho parlato e sono assolto. E' meglio che mi ascoltate quando ammonisco che vedermi triste per voi (Sr 196,2).